Giugno 1983. Mirella&Emanuela

Scritto il30 GIUGNO 1983

MIRELLA GREGORI – EMANUELA ORLANDI

DIARIO DI

UNA STORIA VERA

"*Emanuela, mia figlia, sparì nel nulla nel centro di Roma vent'anni fa. Era il 22 giugno 1983. Due anni dopo l'attentato al papa. Lei aveva quindici anni. Adesso è una donna di trentacinque. Ma in tutti questi anni mia moglie e io non abbiamo mai perso la speranza di poterla riabbracciare. Perché Emanuela è viva. Da qualche parte*". [*Ercole Orlandi 2003*]

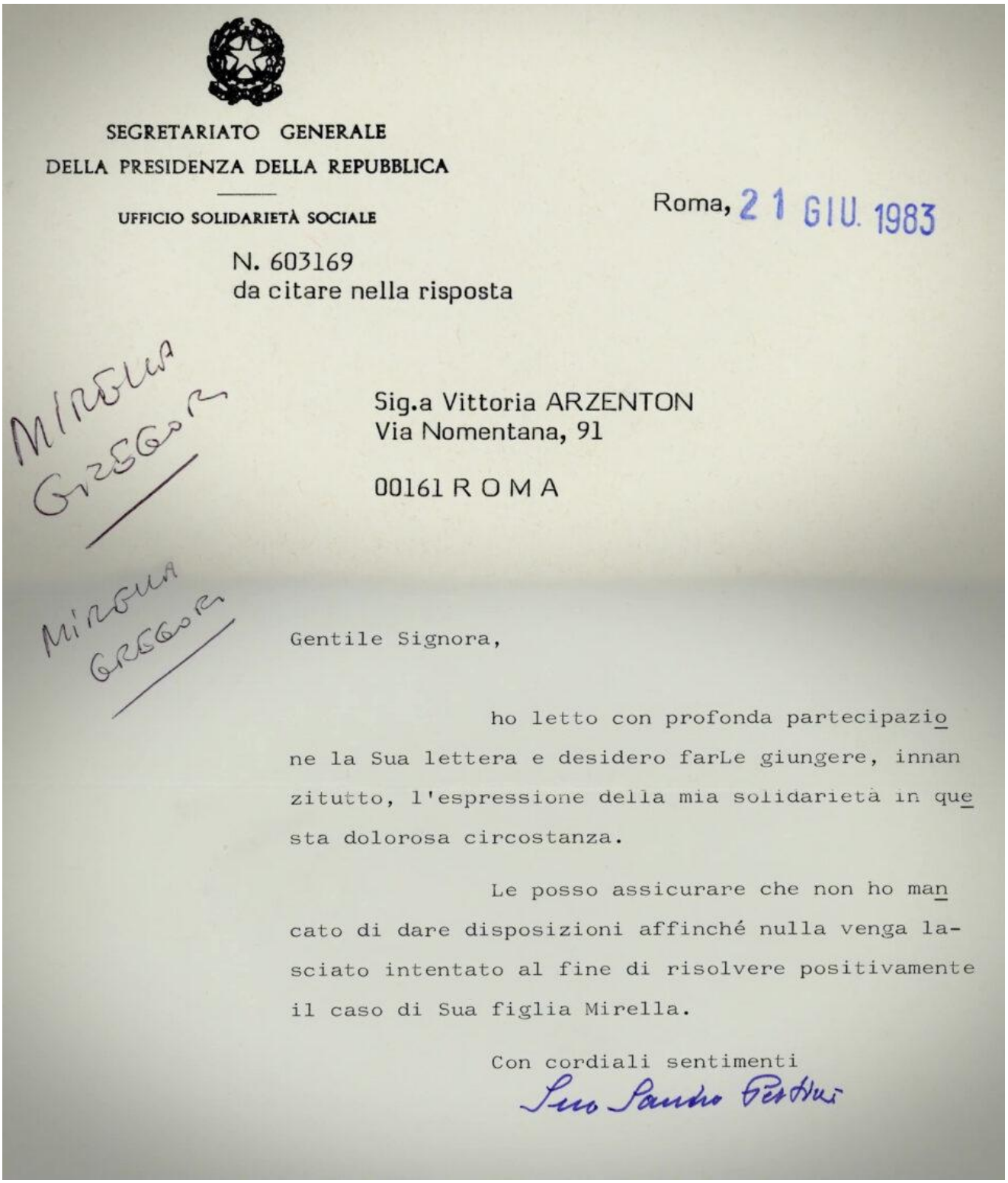
Emanuela Orlandi, quarta di cinque figli (**Natalina**, **Pietro**, **Federica**, **Cristina**) di un commesso del Palazzo apostolico, ha appena finito il secondo anno di liceo scientifico presso il *Convitto nazionale Vittorio Emanuele II* di Piazza Monte Grappa. Rimandata in due materie, (latino e francese) uno dei suoi veri interessi è la musica, frequenta infatti un corso di flauto traverso (due volte a settimana, il mercoledì e il venerdì della durata di un paio d'ore) presso l'*Istituto Ludovico da Victoria*, la scuola associata al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Piazza Sant'Apollinare. La porta il padre **Ercole** o suo fratello **Pietro**, altrimenti prende i mezzi pubblici.

"*Usciva verso le 16,30, prendeva il 64 alla fermata qui vicino (*capolinea nda*) e scendeva in Piazza S.Andrea della Valle. Da lì proseguiva col 70, oppure a piedi. Doveva fare 400 metri dalla fermata del 64 all'istituto Ludovico da Victoria. Terminata la lezione, alle 19.00, Emanuela tornava subito a casa. Anche quel giorno, il 22 giugno 1983 era un mercoledì, una bella giornata di sole estivo, Emanuela era uscita di casa verso le 16.00. Era andata a scuola con i mezzi pubblici, era allegra e spensierata, indossava una camicetta bianca, un paio di jeans, scarpe da ginnastica bianche e al collo aveva una collanina di tessuto giallorosso, i colori della Roma, la sua squadra del cuore*". [*Ercole Orlandi*]

EVENTI GIUGNO 1983

21 giugno 1983, martedì

Il quotidiano *Il Tempo* rileva che il 10 giugno 1983, cioè quasi due settimane prima della scomparsa di **Emanuela Orlandi**, per ritrovare la figlia i **Gregori** avevano sollecitato un intervento del papa. Quindi si erano rivolti al presidente della Repubblica **Sandro Pertini** che, il 21 giugno 1983 aveva risposto loro con una lettera in cui rassicurava il suo pieno interessamento alla vicenda.



SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

UFFICIO SOLIDARIETÀ SOCIALE

Roma, 21 GIU. 1983

N. 603169
da citare nella risposta

Mirella Gregori

Sig.a Vittoria ARZENTON
Via Nomentana, 91

00161 R O M A

Mirella Gregori

Gentile Signora,

ho letto con profonda partecipazione la Sua lettera e desidero farLe giungere, innanzitutto, l'espressione della mia solidarietà in questa dolorosa circostanza.

Le posso assicurare che non ho mancato di dare disposizioni affinché nulla venga lasciato intentato al fine di risolvere positivamente il caso di Sua figlia Mirella.

Con cordiali sentimenti

Sandro Pertini

Risposta di Sandro Pertini alla lettera dei Gregori

22 giugno 1983, mercoledì

Il 22 giugno 1983 il *Corriere della Sera* pubblica in prima pagina una intervista a **Clara** e **Anna Calvi**, la vedova e la figlia del banchiere **Roberto Calvi**. Le due donne sostengono che alla crisi finanziaria e alle difficoltà in cui **Roberto Calvi** si dibatteva non sono estranei il Vaticano, la sua banca (cioè lo *IOR*) e l'*Opus Dei* (la potente e discussa organizzazione laico-ecclesiastica nata per diffondere i principi della perfezione cristiana ed elevata a prelatura personale, la prima della storia, da **Giovanni Paolo II** il 28 novembre 1982). L'*Unità* a pagina sei titola: "*La moglie di Calvi accusa in aula l'IOR (Vaticano)*".

Al processo di Londra per la morte del banchiere
L'Unità 22/06/1983 pagina 06
La moglie di Calvi accusa in aula l'IOR (Vaticano)
Il crollo del Banco Ambrosiano dovuto ad un miliardo e 400 miloni di dollari mai restituiti - Le trattative con l'Opus Dei - Una trappola il viaggio compiuto in Inghilterra
L'Unità 22 giugno 1983

Il Papa, **Giovanni Paolo II**, si trova in Polonia per un Pellegrinaggio Apostolico (16-23 giugno 1983) nel giorno della festa nazionale dei comunisti polacchi. Nelle cronache del 22 giugno lo stesso faceva visita all'Università *Jagellonica* di Cracovia, beatificava Padre **Raffaele Kalinowski** e Fratel **Alberto Chmielowski**, consacrava la nuova chiesa di *Mistrejowice* a Nowa Huta e incontrava il Senato Accademico nell'Arcivescovado di Cracovia. Il quotidiano *L'Unità* titola:

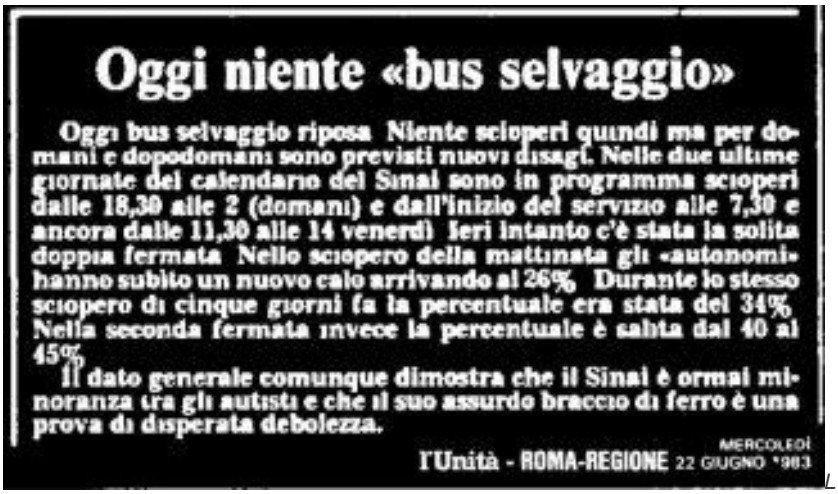
L'Unità 22 giugno 1983
La visita di Giovanni Paolo II turbata da lievi incidenti
Giornata di tensione a Wroclaw
Oggi il Papa incontra Walesa
Un piccolo gruppo ha tentato di dar vita ad una manifestazione ed è stato disciolto dalla polizia - Il pontefice si trova da ieri sera a Cracovia - Un'intervista di Rakowski
L'Unità 22 giugno 1983

VARSAVIA – Alcuni incidenti hanno avuto luogo Ieri (21 giugno 1983) a Wroclaw (Breslavia) a margine della cerimonia papale Nell'ultimo anno e mezzo Wroclaw è stata una delle città nelle quali la resistenza e l'opposizione si sono espresse con maggiore forza e, a giusta ragione, questa veniva considerata la tappa più delicata del viaggio. Tra la folla di centinaia di migliaia di persone che hanno accolto il capo della Chiesa sono stati notati alcuni striscioni di ***Solidarnosc****, più volte gruppi consistenti di fedeli hanno alzato una mano con indice e medio divaricati, simbolo di vittoria, un gruppo di forse un migliaio di persone che ha tentato di dare vita ad una manifestazione è stato rapidamente disciolto dalla polizia che ha operato anche dei fermi si e ripetuto, insomma, più o meno, quanto si era verificato in altre città come Varsavia e Czestochowa. Nel tardo pomeriggio Wojtyla è giunto a Cracovia, ultima tappa del «pellegrinaggio». Qui Incontrerà Lech Walesa oggi o domani, prima della sua partenza per Roma*.

Il viaggio aveva anche l'obiettivo di rinsaldare il legame del Papa con il capo di *Solidarnosc* **Lech Walesa**, dopo il colpo di stato del generale **Wojciech Janizelski**, attenuato dalla triangolazione ostile del cardinale **Casaroli**, segretario di Stato, del primate di Polonia, cardinale **Glemp**, e dello stesso generale **Janizelski**, capo del Governo militare polacco che con la sua brutale repressione militare si proponeva, con successo, di evitare l'invasione delle truppe del Patto di Varsavia come era accaduto nel 1968 alla Cecoslovacchia.
Il viaggio, cominciato in modo difficile, si risolse in un trionfo.
La disinformazione però colpì anche l'*Osservatore Romano* il cui direttore, don **Virgilio Levi**, colpevole di aver pubblicato un fondo in cui annunciava che il Papa aveva dimissionato **Walesa** (era il risultato che si attendeva **Jaruzelski**) fu a sua volta rimosso fulmineamente non appena il Papa tornò da Varsavia il 23 giugno 1983.

Video Player
00:00
01:10

Nei giorni precedenti e in quelli successivi c'erano degli scioperi selvaggi dei bus ma non il 22 giugno 1983: il servizio bus nella capitale era regolare.



Oggi niente «bus selvaggio»

Oggi bus selvaggio riposa Niente scioperi quindi ma per domani e dopodomani sono previsti nuovi disagi. Nelle due ultime giornate del calendario del Sinai sono in programma scioperi dalle 18,30 alle 2 (domani) e dall'inizio del servizio alle 7,30 e ancora dalle 11,30 alle 14 venerdì Ieri intanto c'è stata la solita doppia fermata Nello sciopero della mattinata gli «autonomi» hanno subito un nuovo calo arrivando al 26% Durante lo stesso sciopero di cinque giorni fa la percentuale era stata del 34% Nella seconda fermata invece la percentuale è salita dal 40 al 45%

Il dato generale comunque dimostra che il Sinai è ormai minoranza tra gli autisti e che il suo assurdo braccio di ferro è una prova di disperata debolezza.

l'Unità - ROMA-REGIONE MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1983

L'Unità -Roma Regione 22 giu 1983

La mattina di quel mercoledì 22 giugno 1983 i genitori di **Emanuela** vanno a Fiumicino in visita da parenti, per rientrare un po' prima delle otto di sera. I figli invece rimangono tutti a casa.

Pomeriggio del 22 giugno 1983, Emanuela esce di casa con addosso una collanina, tiene in mano la sua sacca di cuoio marrone, da cui fuoriesce l'astuccio nero che contiene il flauto. Nella sacca ha anche alcuni spartiti musicali, la tessera d'iscrizione alla scuola e l'abbonamento ai mezzi pubblici.

Era salita sull'autobus 64, dopo quattro fermate era scesa in piazza *Sant'Andrea della Valle*, non le restava che percorrere duecento metri di Corso Rinascimento e sarebbe arrivata. Camminava sul marciapiede di destra davanti al Senato e proprio davanti a quel palazzo, (quel giorno le telecamere di sorveglianza non erano in funzione) in Corso Rinascimento, uno sconosciuto la avvicina e le propone un lavoro molto redditizio: "*ti aspetto più tardi all'uscita dalla lezione di musica per sapere se accetti*". Quel breve incontro fa ritardare **Emanuela**, infatti entra in classe quando la lezione di flauto è già iniziata da quindici minuti. Superato lo sguardo severo di suor **Dolores**, una volta in classe, apparve alle compagne particolarmente distratta: continua a pensare all'offerta di lavoro e poco dopo confida alla sua amica **Sabrina Calitti** che, nonostante il ritardo, intendeva uscire in anticipo. Finita la lezione di flauto con l'insegnante **Loriano Berti**, dalle 17.00 alle 19.00 aveva la lezione di canto corale (di gruppo) con monsignor **Valentino Miserachs**.

Video Player

00:00
00:16

Verso le 18,45 Emanuela telefonò a casa (dal telefono a gettoni della scuola situato sul pianerottolo a metà tra le due rampe tra il terzo e quarto piano dell'edificio) ma risponde la sorella **Federica** e le racconta che: "*mentre andavo a scuola, in corso Rinascimento, davanti al Senato, sono stata fermata da un signore che mi ha offerto un lavoro: distribuire i prodotti della Avon con altre ragazze durante la sfilata delle sorelle Fontana che si terrà a palazzo Borromini sabato. Prenderò quasi 400 mila lire. E' un signore gentile, non c'è da preoccuparsi. Ha detto di chiedere il permesso alla mamma e di dargli una risposta questa sera. Mi aspetta all'uscita di scuola*". **Federica** le suggerisce di non fidarsi e di sentire prima la mamma.

22 giugno 1983 ore 18,50 **Emanuela Orlandi** riaggancia ed esce dall'istituto in compagnia dell'amica **Raffaella Monzi**. Chiede un consiglio anche a lei mentre si recano verso la fermata del 70 in corso Rinascimento, davanti al Senato. Qualche giorno dopo **Raffaella** racconta ai giornali "*Eravamo appena uscite dalla lezione di canto corale. Emanuela mi ha confidato che le avevano offerto di distribuire dei prodotti per una casa di cosmetici a una sfilata di moda. Le avevano promesso 375 mila lire. Lei era stuzzicata dall'idea di guadagnare ma era incerta se accettare. Mi ha detto: la persona che mi ha offerto il lavoro vuole una risposta questa sera. Aspetto o vado a casa? Ormai si erano fatte le sette e venti, il mio autobus era arrivato e l'ho salutata. Non so proprio cosa dirti Emanuela*".

Video Player

00:00
00:43

Appena arrivò l'autobus, **Raffaella** ed altri studenti del *Da Victoria*, salgono sul bus stracolmo e, in piedi all'interno del mezzo, fa giusto in tempo a salutare **Emanuela** (che non era salita) che intanto è stata raggiunta da un'altra allieva della scuola di musica: **bassa, capelli scuri e ricci, fisico rotondetto**.

Questa "*amica*" assieme a **Emanuela** viene vista anche da un'altra ragazza della scuola di musica, **Maria Grazia Casini**, che si trova a passare da lì come ha riferito nell'interrogatorio del 29/7/83. Alcuni inquirenti ritengono che questa amica sia **Laura Casagrande**, ma lei ha negato.

Video Player
00:00
01:01

Si salutano dunque verso le sette e venti circa alla fermata del bus in Corso Rinascimento e non sono ancora le 19,30 quando sua sorella **Cristina** e i suoi amici, non vedendola puntuale all'appuntamento davanti al palazzo di Giustizia vanno a cercarla alla scuola di musica di piazza S. Apollinare.

Scopri di più

Indumenti

vestito

abito

Emanuela scompare in queste circostanze davanti al Senato tra le sette e venti e le sette e trenta di mercoledì 22 giugno 1983.

Video Player
00:00
00:40

Verso le otto e trenta di sera, quando **Cristina** rientra a casa dice che **Emanuela** non è andata all'appuntamento, a casa Orlandi inizia la preoccupazione per una ragazza che, fino ad allora, era stata sempre precisa e puntuale.

Subito dopo telefonano all'Istituto di musica. Rispose un insegnante e disse che le ragazze erano uscite da un pezzo. "*Mi sembra di aver sentito che volevano fare un giro a Piazza Navona"*.

"*In quel periodo i mezzi pubblici andavano un po' a singhiozzo. Era in corso una serie di scioperi e abbiamo pensato che Emanuela fosse rimasta a piedi. Allora io e mio figlio Pietro abbiamo deciso di andarle incontro, io in macchia e lui in moto. C'era anche un'altra possibilità: che Emanuela si fosse fermata a scuola più del previsto per le prove del saggio di fine anno, in programma per il 29 giugno, giorno di San Pietro, all'auditorium di via della Conciliazione. Sono partito da casa (*alle 22.00 a piedi con mia moglie, Maria Pezzano*) e mi sono diretto verso l'istituto di musica. Mio figlio è andato in corso Vittorio Emanuele II (*in moto, una Suzuki 550*). Quando siamo arrivati davanti all'Istituto le luci erano tutte spente. Abbiamo provato lo stesso a bussare al portone. Nessuno ci ha risposto. Abbiamo insistito mentre l'angoscia aumentava e il cuore cominciava a battere forte. Dopo un po si è affacciato ad una finestra un professore dell'Istituto di lingue orientali che aveva sede nello stesso edificio che mi dice che nell'Istituto non c'era più nessuno e che aveva visto i ragazzi uscire da un pezzo, verso le sette. Ci aprì lo stesso l'Istituto e ci fece entrare. Dentro era buio pesto e non c'era nessuno.* "

Alcuni amici si aggiunsero alle ricerche che arrivarono fino al parco di Villa Borghese.

ISTITUTO TOMMASO LUDOVICO DA VICTORIA

Video Player
00:00
01:20

Dedicata a uno dei più grandi compositori della storia della musica sacra, lo spagnolo Tomàs Luis Da Victoria (Ávila 1548 – Madrid, 27 agosto 1611), la ***Tommaso Ludovico Da Victoria*** era nata nel 1976 per volontà di suor **Dolores Salsano**, religiosa delle *Figlie di Cristo Re* di origini salernitane e ottima pianista che, grazie alle sue buone entrature nella curia romana, era riuscita a creare una struttura capace di garantire ai suoi studenti un'adeguata preparazione per poi sostenere gli esami di diploma presso il conservatorio.

Tramite l'**APSA** (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), monsignor **Giuseppe Caprio** e monsignor **Giovanni Marra** (padri fondatori), che nella basilica di Sant'Apollinare celebrava la messa d'inaugurazione dell'anno musicale, **la scuola si installò al terzo piano dell'edificio** restaurato dall'architetto **Francesco Fuga** tra il 1742 e il 1748 e in passato gestito anche dai gesuiti del **Collegio Germanico** (seconda metà XVI secolo – seconda metà XVIII secolo). Qui **Benedetto XV** (1914-1922) aveva istituito la sede del **Pontificio Istituto Sant'Apollinare**, che fra i suoi studenti annoverò futuri ecclesiastici di rango come i pontefici **Pio XII** e **Giovanni XXIII** o i cardinali **Laghi**, **Silvestrini**, **Poletti**, **Casaroli**, **Sabattani.**

*Al primo piano c'erano due Istituti che avevano scopi di assistenza e beneficenza per i poveri, il "**Circolo S.Pietro**" e l'ordine "**Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**". Al secondo piano trovava sede il **Pontificio Istituto degli Studi Arabi**; al terzo e quarto piano la scuola di musica "**Tommaso Ludovico da Victoria**"; al terzo piano si trovava l'**Associazione italiana di S.Cecilia** e al quarto piano gli uffici di* **Oscar Luigi Scalfaro** (già Presidente della Repubblica nel 1992 e Ministro dell'Interno nei due governi Craxi 1983-1987 ma dall'ottobre 1975 al luglio 1983 Vicepresidente della Camera dei Deputati). *Nel cortile vi era un ufficio della Federazione Universitari Cattolici Italiani. La guardiola del portierato si trova all'inizio della scala che porta ai piani superiori, lontano dal portone di ingresso dove all'interno si trova anche il centralino dei "**Padri Bianchi**" ovvero del **Pontificio Istituto degli Studi Arabi**.* (Interrogatorio **Zamichele Luigina**, portiera dello stabile di S.Apollinare)

La Basilica di S.Apollinare è soggetta alle disposizioni di cui all'art. 16 della legge 27 maggio 1929 n. 810 esecuzione del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929 (Patti Lateranensi), le quali prevedono, per detto complesso di proprietà della Santa Sede, un particolare regime giuridico definito dalla Corte Costituzionale c.d. "*privilegio di extraterritorialità*" (cfr. ordinanza del 30 gennaio 1985 n. 26). Tale privilegio si traduce nel riconoscimento alla Santa Sede della facoltà di dare all'immobile "*l'assetto che creda, senza bisogno di autorizzazioni o consensi da parte di Autorità governative, provinciali e comunali italiane…*" .

Arrivati in cima allo scalone di marmo, una porta a vetri anticipava due rampe: quella a sinistra conduceva al piano della scuola, dove c'erano la stanza dei bidelli, la sala d'aspetto, la biblioteca, la cappella e le aule delle lezioni (che si affacciavano su S. Apollinare o sul cortile interno, al tempo adibito a parcheggio), compresa la sala *Paolo VI*, adoperata per le esercitazioni di canto corale grazie alla sua vastità che permetteva l'accoglienza dell'orchestra e di un elevato numero di studenti; la rampa sulla destra portava invece al **PIMS** (*Pontificio Istituto Musica Sacra*), che già al tempo albergava a Sant'Apollinare nel lato del palazzo che si affaccia tuttora su piazza S. Agostino e che è collegato alla scuola tramite l'omonimo arco.

Ad altezza strada, ma sul lato rivolto verso corso Rinascimento – e che, se si prosegue, conduce a piazza Sant'Agostino, cioè dietro Sant'Apollinare – un calzolaio, un negozio di oggettistica in alabastro, un'imbalsamatrice, un liutaio, il bar Cinque Lune e altri esercenti. Furono tutti defenestrati quando l'intero complesso (basilica e palazzo) venne rilevato dall'**Opus Dei** a inizio anni Novanta.

Per accedere alla **Da Victoria**, almeno nei primi anni, occorreva superare un esame di ammissione da svolgersi al cospetto di suor **Dolores** e di una commissione di docenti, al quale, però, si poteva giungere soltanto tramite raccomandazione. Una pratica abbastanza diffusa in Italia, abolita quando la scuola crebbe in fama e, vedendo aumentare il numero dei richiedenti, deliberò come unico criterio d'accesso il pagamento di una retta d'iscrizione variabile a seconda del numero di corsi seguiti. In parallelo all'aumento di popolarità dell'istituto, dovuta alla presenza di nomi illustri nel suo corpo docenti come **Battisti Da Mario** (chitarra), **Benigni**, **Di Cesare**, **Medori** e **Morelli** (pianoforte), **Deflorean** (flauto) e monsignor **Valentino Miserachs** (composizione e canto corale), co-fondatore della scuola, anche il suo ampliamento ad alcune stanze del quarto piano, ristrutturate e adibite sia ad aule per lezioni, sia alla presidenza di suor **Dolores** e alla segreteria, incaricata di sbrigare mansioni didattiche e burocratiche come l'organizzazione della giornata, l'espletamento delle pratiche per le iscrizioni, la contabilità relativa agli studenti e agli insegnanti, l'attività di relazione con le famiglie, il rilascio dei certificati e l'aggiornamento della cartella documentale di ogni singolo allievo, presente in cinque o sei copie.

Nonostante un consiglio direttivo formato da cinque insegnanti – monsignor **Valentino Miserachs**, il professor **Francesco Luisi**, il maestro **Mario Scapin**, monsignor **Marcel Noirot** e la professoressa **Maddalena Avignoni** – gran parte delle attività della scuola dipendeva dalla volontà di suor **Dolores**. Donna energica, dal piglio autoritario e dal carattere in certi casi fin troppo impulsivo che la induceva a prendere decisioni non sempre equilibrate, ne era l'anima e le dedicava intere giornate al punto che, dopo un iniziale pendolarismo con il convento sull'Appia Nuova, si stabilì in un appartamento al **terzo piano** nel quale ogni tanto dava alloggio a qualche studente straniero, come una ragazza di origini orientali, visto che la Da Victoria era gettonata in più angoli del globo. Fra le regole che aveva fissato per l'istituto, oltre l'autorizzazione che gli allievi le dovevano chiedere prima di lasciarlo anzitempo, l'imposizione di una divisa: gonna a pieghe o pantalone blu con camicia bianca e gilet blu per le ragazze; pantalone e

gilet blu con camicia celeste per i ragazzi. Su di essa andava esibito il distintivo della scuola, evoluto negli anni da pentagramma a chiave di violino subordinata allo stemma pontificio, e una spilla argentata a forma di chiave di sol.

Se le lezioni collettive si svolgevano secondo calendarizzazioni definite con largo anticipo – come la prova di canto corale, obbligatoria e in programma tre volte la settimana – per le lezioni individuali – come pianoforte o flauto traverso – professore e allievo si accordavano in base alle reciproche disponibilità e quest'ultimo stabiliva se alla sua seduta potessero assistere o meno altri allievi. L'anno musicale cominciava a settembre e si concludeva a giugno quando, oltre al saggio finale, ogni studente sosteneva una verifica sull'attività svolta alla presenza di una commissione valutatrice composta da suor Dolores e dagli insegnanti della materia dello strumento principale (flauto, pianoforte, violino). Il risultato veniva trascritto sopra una pagella e, in caso di esito positivo, rappresentava il lasciapassare per sostenere l'esame in conservatorio.

Nel suo periodo d'oro, la Da Victoria si esibì anche in palcoscenici prestigiosi: la *Sala Nervi* in Vaticano al cospetto di **Giovanni Paolo II**, palazzo *Barberini* (16 maggio 1983), la chiesa di *Sant'Andrea della Valle* in fondo a corso Rinascimento, il palazzo della *Cancelleria*. Ai suoi concerti partecipavano personaggi illustri come alti porporati, politici di primo piano, tra cui il futuro Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**, e *vedette* dello spettacolo al tempo conduttrici di programmi televisivi.

La scuola ebbe rapporti anche con la **RAI**, come si evince dalle 500.000 lire ricevute quale oblazione da viale Mazzini l'8 ottobre 1987. Tuttavia, la scomparsa di **Emanuela Orlandi**, accaduta vicino all'istituto e poco dopo la fine delle lezioni, non le giovò sul piano dell'immagine e causò abbandoni progressivi da parte degli iscritti, oltre a una crescente quanto diffusa preoccupazione fra i genitori degli allievi, specialmente delle ragazze, che in molti casi presero ad accompagnare le figlie per poi andarle a riprendere all'uscita. Un altro colpo pesante fu la dipartita di suor **Dolores** (1988), che privò la scuola della sua fonte vitale, e il trasferimento a inizio anni Novanta in zona Ostiense, a via Caboto, dietro il vecchio Gasometro, proprio mentre l'**Opus Dei** (nel frattempo elevato da Wojtyla a prelatura di Sua Santità) prendeva possesso di *S. Apollinare* installandovi la **Pontificia Università della S. Croce**, secondo ateneo di stretta emanazione curiale dopo la Gregoriana, e operando una profonda ristrutturazione degli interni tanto che oggigiorno, aldilà degli scaloni di marmo, non è rimasto più niente del passato. Nel giugno 2008, l'**APSA** acquisì anche la gestione degli stabili di via Caboto con la motivazione ufficiale che aveva necessità di usufruire dell'edificio. La decisione fu presa mentre le cronache erano occupate dalle dichiarazioni di **Sabrina Minardi**, che connettevano la sparizione di **Emanuela Orlandi** alla Banda della Magliana e c'è chi ha accostato i due fatti, quasi come se a Piazza San Pietro avessero voluto cancellare ogni traccia che potesse ricondurre a un giallo fastidioso e, a tratti, ingombrante. Almeno per loro.

Ercole e **Pietro** decisero di sporgere denuncia di scomparsa presso il commissariato di polizia "*Trevi*", in Piazza del Collegio Romano ma furono scoraggiati dagli agenti perché i poliziotti dicevano che per poche ore di ritardo non c'era da preoccuparsi e poi perché, essendo cittadino vaticano, dovevano presentarsi all'ispettorato di PS del vaticano.

Video Player
00:00
00:54

Allorquando, nel 1976, il giovane **M.D.L**. si iscrisse al corso di pianoforte nell'*Istituto Ludovico da Victoria*, i genitori vennero in contatto con la Direttrice, Suor **Dolores**, fino a stringere una amicizia a tal punto da chiedere di essere "*assunti*" nella scuola di musica con le mansioni di *factotum* lui e impiegata lei. Dipendente della *Compagnia Trasporti Laziali*, **F.D.L**. impegnato in tale lavoro nelle sole ore mattutine aveva due figli, il già citato **M**. e **P**., una ragazza di ventiquattro anni dal passato burrascoso tanto che, per farla distrarre ed estraniarla dall'ambiente che l'aveva depressa, i genitori la iscrissero alle lezioni pomeridiane di canto corale. Lo stesso corso di **Emanuela** che però, **P**., frequentò per soltanto due mesi e mezzo.

Nei locali della **DIGOS** della Questura di Roma, il 30 luglio 1983 alle ore 13.00 F.D.L dichiarerà che *"… il 22 giugno sono andato alla scuola di Piazza S. Apollinare regolarmente alle 15.00 […] alle ore 18.00 sono sceso nella portineria per cambiarmi d'abito in quanto ricorrendo le nozze d'argento mie e di mia moglie avevamo stabilito di celebrare nella cappella della scuola una messa cui hanno preso parte Suor **Dolores**, il maestro **Don Valentino Miserax** (nda Miserachs), la signora **Luigina** custode dell'intero edificio […] a causa della messa […] il canto corale quella sera è terminato alle 18,50.*"

Testimonianza confermata dalla moglie di **F.D.L.** che dichiarerà "*P. ha assistito fino alle 18:45 alle prove del coro e poi è scesa con il fratello. Dopo la messa c'è stato un piccolo rinfresco nella scuola…*".

Dunque, quel mercoledì 22 giugno 1983 le lezioni di musica dell'intero Istituto, finirono tra le 18,50 e le 18,55 per tutti gli allievi.

Alle dieci di sera **Natalina** e **Federica** iniziarono le telefonate agli ospedali romani, ai parenti, agli amici ai genitori delle compagne di **Emanuela** e a suor **Dolores**, la direttrice della scuola, la quale comincia, anche lei, un giro di telefonate alle compagne di **Emanuela**.

La prima telefonata ricevuta dal Vaticano da parte dei rapitori non sarebbe stata quella del 5 luglio 1983, cioè dopo che **Giovanni Paolo II** aveva già lanciato un appello, ma una arrivata tra le 20 e le 21 della stessa sera della scomparsa della ragazza. Uno sconosciuto chiama il Vaticano e chiede di parlare urgentemente con il segretario di Stato, cardinale **Agostino Casaroli**. Ha qualcosa di importante da comunicare, dice. Ma **Casaroli** è in Polonia con **Giovanni Paolo II**, per una visita ufficiale e le suore di turno al centralino non danno gran peso alla telefonata e girano la chiamata alla Sala Stampa, ancora aperta. Ma a chi gli risponde, l'anonimo interlocutore consegna un messaggio tutt'altro che vago: **Emanuela è stata rapita**. A quell'ora però in casa Orlandi, sono solo preoccupati per il ritardo inspiegabile di Emanuela e i genitori, il fratello e gli amici non si sono ancora mobilitati per setacciare Roma. In Vaticano la telefonata viene classificata come uno scherzo di dubbio gusto.

22/06/1983 concerto a Piazza Navona

Nella stessa sera, quella del 22 giugno 1983, Piazza Navona fu teatro di una manifestazione promossa dal *Comitato disoccupati organizzati*, una tra le liste minori di "***Lista di lotta***" con la collaborazione di **Radio Proletaria** (l'emittente che trasmetteva, in diretta, le sedute del Consiglio comunale). Dal quotidiano *Paese Sera* del 22 giugno si legge: *la manifestazione, ha un titolo:* "*Contro l'economia di guerra, contro la società repressiva, per il salario, per il lavoro*", *e vedrà la partecipazione di una delegazione della lista elettorale milanese* "*Vivere liberazione*", *lista che è composta da detenuti "politici" del carcere di S. Vittore. Il clou della manifestazione sarà, al termine, un concerto reggae tenuto dal gruppo giamaicano* "*Clint Eastwood and General Saint*". *Prima, tra le sette e le otto, suonerà il gruppo punk* "*Claxon*". *Il tutto è naturalmente ad ingresso gratuito.*

Taccuino elettorale

Successo per la «Lista di lotta»

Soddisfazione nell'ambiente di «Lista di Lotta» per il successo della manifestazione-spettacolo tenuta mercoledì sera in piazza Navona su iniziativa del Comitato disoccupati organizzati e di Radio Proletaria contro «l'economia di guerra e la società repressiva» e per «il lavoro ai disoccupati». Dopo l'introduzione fatta da un rappresentante dei «disoccupati organizzati», ci sono stati interventi del Comitato contro l'uso della tortura, del Comitato dei familiari dei detenuti politici, e l'intervento registrato della lista elettorale milanese «Vivere liberazione», nata su proposta di alcuni «detenuti politici» del carcere di San Vittore. In coda alla manifestazione, il concerto reggae del gruppo «Clint Eastwood and General Saint».

Paese Sera 24 giugno 1983 pagina 14

Paese Sera 24/06/1983

Anche in piazza del Pantheon ci fu, dalle ore 18.00, una manifestazione organizzata dal PCI dal titolo "*Roma verso dove?*". Tema del dibattito era quello relativo ai problemi urbanistici e archeologici, di conservazione di monumenti e di informazione, di musica e spettacolo.

23 giugno 1983, giovedì (I giorno)

Natalina Orlandi presenta denuncia di scomparsa agli uffici dell'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano in via del Mascherino 12.

Il testo: [*errori compresi*]:

L'anno 1983 addì 23 del mese di giugno alle, ore 7,50, negli uffici dell'Ispettorato Generale di Polizia Presso il Vaticano, in Roma. – Innanzi a noi sottoscritti ufficiale di P.G. è presente ORLANDI Natalina di Ercole, nata a Roma il x-x-x abitante nello Stato Vaticano, Via S.Egidio s.n. identificata con tessera ferroviaria n. x-x-x, ril. Dalla Camera dei deputati il x-x-x, la quale per ogni effetto di legge denunzia quanto segue:

"" Verso le ora 16,30 di ieri, mia sorella, ORLANDI Emanuela, nata a Roma il 14.1.1968, convivente, è uscita dalla nostra abitazione, per recarsi alla scuola di musica, sita in Piazza S.Apollinare, nella scuola "Ludovico da Vittoria", senza fare più ritorno in casa.-La medesima, verso le ore 19 successive, ha telefonato nella mia abitazione dove ha risposto l'altra mia sorella Federica di anni 21, alla quale ha riferito di avere incontrato un uomo, non meglio descritto, il quale le aveva proposto se voleva fare una propaganda per una ditta di cosmetici e precisamente per la ditta "AVON", con sede, anzi mediante una sfilata a palazzo "BOROMINI" o via omonoma, unitamente alle sorelle "FONTANA", concludeva, però, nella detta telefonata, che tra qualclhe minuto sarebbe tornata a casa, ciò nonostante a tuttora non si è vista.- Durante la notte decorsa abbiamo interpellato, telefonicamente, la direttrice della predetta scuola di musica, Suor Dolores", la quale ha riferito che mia sorella è uscita da quella scuola, dove si era recata ieri pomeriggio, alle ore 19-19,15 e quindi è da presumere ch e la telefonata fatta a mia sorella nella nostra abitazione, sia stata appunto fatta dall'interno della scuola stessa, e cioè prima che Emanuela sia uscita dalla scuola di musica.- La stessa direttrice ha interpellato una ragazza, compagna di scuola di mia sorella a nome MONZI Raffaella, su nostro suggerimento, e costei le ha riferito di essere rimasta in compagnia di mia sorella, fino alle ore 19,20 circa, dopo di che, adducendo che doveva aspettare il predetto uomo col quale aveva appuntamento, mia sorella è rimasta alla fermata dell'autobus della linea "70", mentre la sua amica se ne è andata a casa. – Dalla mia abitazione, invece, mia sorella Federica, ha telefonato ad un'altra compagna di scuola di Emanuela, CASINI Maria Grazia, telefono 6113 x-x-x, la quale ha riferito di aver lasciata mia sorella, verso le ore 19,20 alla predetta fermata dell'autobus, in compagnia di altra coetanea, della quale non si conosce il nome. – Il telefono di MONZI Raffaella è il seguente: 4833 x-x-x.- Mia sorella Emanuela, prima di ieri, non aveva mai manifestato propositi di allontanarsi da casa, quindi è da avvalorare che possa essere stata allettata dalla proposte dell'uomo del quale non sono in grado di dare alcuna indicazione.- Mia sorella Emanuela, corrisponde ai seguenti connotati: alta 165 circa, corporatura snella, viso regolare, capelli lunghi, lisci e castani scuri; occhi marroni e indossava, pantaloni blu jenz con camicetta bianca.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere

Letto, confermato e sottoscritto.

La stessa sera, alle ore 19,15, **Natalina Orlandi** si reca presso l'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano in via del Mascherino 12 per una integrazione al verbale di scomparsa. [il testo errori compresi]:

L'anno millenovecentottantatre, addi 24 del mese di giugno, alle ore 19,15, negli Uffici dell'Ispettorato generale di Polizia presso il Vaticano, in Roma……

Dinnanzi a noi sottoscritti Uff. di P.G. è presente ORLANDI Natalina, in coltro atto generalizzata, la quale, facendo seguito alla denuncia di allontanamento della propria sorella ORLANDI Emanuela, sporta in data 23 corrente, dichiara quanto segue……

Nel corso di accertamenti da parte dei miei familiari, alfine di avere notizie della predetta mia sorella, v7rso le ore 23,30 di ieri sera, mentre mio fratello Pietro, di anni 24, si trovava davanti alla scuola frequentata da mia sorella Emanuela, notava la B.M.W. targata Roma W58011, di colore bleu, con un giovane a bordo, apparentemente agitato, che corrispondeva ai seguenti connotati: età 30 – 35 anni, baffi folti accentuati, capelli racci castano scuri e vestito elegantemente……..

Verso le ore 17,00 di oggi, mio cugino WENEGUZZI Pietro, abitante in via x-x-x-x- e il mio fidanzato FERRARIS Andrea Mario, abitante in via x-x-x-x- si sono recati in corso Rinascimento, posto in cui è stata vista per l'ultima volta mia sorella Emanuela ed hanno domandato al vigile di turno e all'Agente di. Polizia pure ivi di servizio, informazioni circa la scomparsa di Emanuela ed entrambi et hanno riferito di aver notato, alle ore 17,00 circa una ragazza che potrebbe corrispondere alla predetta mia sorella parlare con un uomo che corrisponderebbe sia come età che vicina ad una B.M.W. che corrisponde come modello e come colore a quella sopradescritta……..

A d.r.: più precisamente il giovane notato dal Vigile e dall'Agente di Polizia, corrisponde ai seguenti connotati: – altezza m. 1,80 circa, corporatura snella, capelli castano chiaro corti, leggermente stempiato e vestiva pantaloni e camicia classica; inoltre portava una sacca reclamizzante "AVON" che è appunto una ditta di cosmetici, la stessa che mia sorella aveva descritto nella telefonata fatta a casa prima della scomparsa…….

a d.r. : il giovane, preciso, sempre per quanto riferito dal Vigile e dall'Agente, stava mostrando a mia sorella Emanuela, anzi alla ragazza che corrisponde a mia sorella Emanuela, i prodotti della predetta dittà……

a d.r. : Verso le ore 19,00, sempre riferito dal Vigile anzidetto, il giovane che precedentemente era stato notato insieme alla ragazza si era avvicinato allo stesso Vigile ed aveva domandato informazioni che riguardavano la Sala Borromini, la stessa sala in cui si sarebbe dovuta svolgere la sfilata di moda organizzata dalle sorelle "Fontane"……

a d.r. : non ho altro da aggiungere……..

Il papa viene avvisato della scomparsa. Gli diede la notizia il segretario di Stato **Agostino Casaroli**, prima che **Wojtyla** salisse sull'aereo che da Cracovia lo riportava a Roma. (Curiosità: tra i giornalisti accreditati al viaggio compare **Richard Roth** corrispondente da Roma dell'americana *CBS* che riceverà poco più tardi quattro missive del gruppo "*Phoenix*" da **Boston**). La situazione apparve subito grave alle gerarchie vaticane, al punto che monsignor **Casaroli** convocò d'urgenza una riunione della Segreteria di Stato nel Palazzo Apostolico. La scelta fu dettata dall'allarme che circolava da molti mesi per una possibile azione tesa a colpire il Vaticano.

"*Abbiamo chiesto a tutti i negozianti delle vie intorno alla scuola di musica se avevano visto una ragazza con le caratteristiche di Emanuela. Abbiamo setacciato tutta Roma. Siamo andati perfino a Ostia dove in quel periodo Emanuela andava spesso con la madre. Ormai avevamo il terrore che fosse stata vittima di un maniaco. Nei giorni successivi siamo andati addirittura al Senato per chiedere se quel giorno funzionassero le telecamere per vedere se avevano registrato qualche immagine che avrebbe potuto aiutarci. Così siamo venuti a sapere, noi, non la polizia che un poliziotto e un vigile urbano in servizio davanti al Senato, probabilmente avevano visto Emanuela*" [Ercole Orlandi]

L'appuntato di polizia **Bruno Bosco** e il vigile urbano **Alfredo Sambuco** riferiscono di aver notato, il giorno prima attorno alle cinque del pomeriggio, vicino alla fermata del 70 di Corso Rinascimento, una ragazza bruna dai capelli lunghi. Era accanto a una **BMW vecchio tipo**, nera con il tetto verde chiaro e un uomo tra i quaranta e i quarantacinque anni di carnagione scura, dai capelli castani molto radi, le mostrava dei cosmetici che tirava fuori da una borsa con la scritta "**AVON**".

Alfredo Sambuco (Vigile Urbano in servizio dalle 14 alle 21 del 22 giugno 1983 davanti al Senato) : «*la conoscevo di vista perché la vedevo passare tutti i giorni. Quel mercoledì l'ho vista vicino a una Bmw verde parcheggiata in divieto di sosta di fronte al Senato, con lei c'era un uomo che avrà avuto sui trentacinque anni, ben vestito, alto un metro e settantacinque o poco più, corporatura snella e leggermente stempiato, viso allungato. Mi sono avvicinato perché l'auto era in divieto di sosta, l'uomo mi garantì che si sarebbe allontanato subito. Come poi fece*».

Video Player
00:00
00:54

Il poliziotto (**Bruno Bosco**) raccontò di aver visto la stessa scena ma da una angolazione diversa, (marciapiede opposto al portone dell'ingresso del Senato) a una distanza di una quindicina di metri e sei giorni dopo, il 28 giugno 1983, puntualizzò per iscritto ai suoi superiori: «*Lo sconosciuto fermo vicino alla Bmw di vecchio tipo e colore verde chiaro all'altezza del numero civico 3 di piazza Madama parlava con una ragazza, alla quale nel contempo mostrava un tascapane di colore tipo militare con la scritta Avon contenente probabilmente dei prodotti cosmetici*». A verbale il poliziotto specifica che l'uomo «*era vestito con camicia e pantaloni di colore chiaro, alto circa m. 1,80, corporatura normale, capelli castani chiari corti, con pochi capelli sul davanti*». La ragazza invece «*notata di sfuggita, era molto giovane e bassa*». Sentito di nuovo alle 09,50 del 18 ottobre 1985 a Processo Verbale avanti al Giudice Istruttore **Ilario Martella**, conferma il contenuto della relazione e alla domanda di riferire le caratteristiche della ragazza risponde *"…non ho dubbi che si tratti proprio di Emanuela Orlandi e ciò perché detta ragazza era stata già da me notata più di una volta nella zona di Piazza Madama – Corso Rinascimento e perché mi è stato estremamente agevole riconoscerla allorché la sua fotografia era apparsa sui giornali. Ovviamente solo in tale occasione ho avuto modo di apprendere che la ragazza più di una volta da me notata in precedenza, si identificava in Emanuela Orlandi*".

Lo stesso pomeriggio del 23 giugno lo zio di Emanuela, **Mario Meneguzzi** fa il giro delle redazioni romane chiedendo di pubblicare la notizia della scomparsa della nipote e la sua fotografia. Solo il venerdì successivo, (il 24 giugno) *Il Tempo* raccoglie l'invito e pubblica un trafiletto con il titolo: "***Chi ha visto Emanuela?***" e sotto al titolo: "*Dalle ore 19.15 del 22 giugno si sono perse le tracce di Emanuela Orlandi, 15 anni, vista per l'ultima volta da due compagne di scuola in Corso Rinascimento, di fronte al Senato. Emanuela è alta un metro e 65, corporatura snella, occhi marroni, capelli lunghi castano-scuri. Indossava pantaloni jeans con bretelle, camicetta bianca, aveva una borsa di cuoio e un astuccio nero rettangolare contenente un flauto. Chi l'avesse vista o avesse notizie, può telefonare al numero 69.84.982*".

Nello stesso giorno in casa Orlandi ricevettero numerose telefonate. "*Quasi tutti sciacalli e mascalzoni".*

24 giugno 1983, venerdì (Il giorno)

Esce il primo articolo su Emanuela sul quotidiano *Il Tempo*.

Video Player
00:00
00:24

VENERDÌ
24 GIUGNO 1983

l'Unità - CRONACHE

Un miliardo di cauzione per mons. Simeone Duca

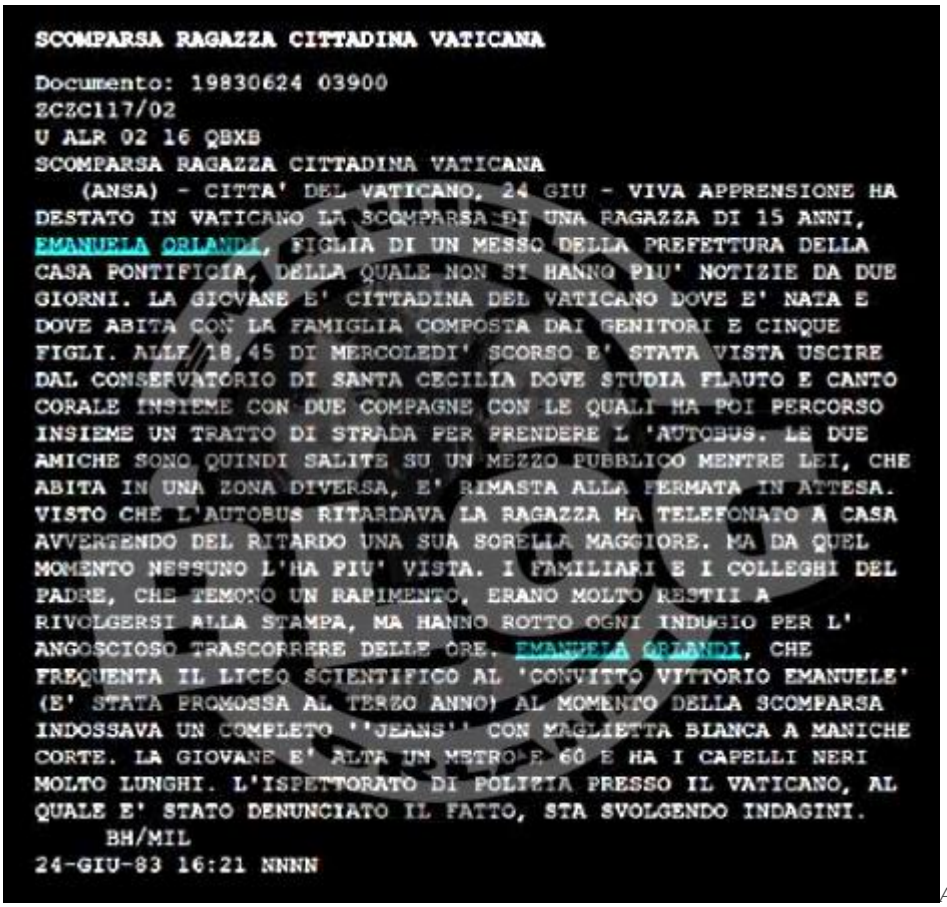
TORINO — Un miliardo tondo è il prezzo che dovrà pagare allo Stato monsignor Simeone Duca, il prelato coinvolto nello scandalo dei petroli, per uscire dal carcere Lo ha stabilito il giudice istruttore torinese Mario Vaudano accogliendo la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai legali del Duca.

Il monsignore è rinchiuso nel carcere di Casale Monferrato Il suo arresto risale a quattro mesi fa. Simeone Duca è imputato nell'inchiesta sulla nomina dell ingegner Egidio Denile a capo dell'ufficio milanese dell'UTIF Il prelato avrebbe percepito ingenti somme di denaro da parte di petrolieri interessati ad avere il Denile su quella poltrona. Fu Denile s esso con le sue confessioni a rivelare agli inquirenti molti particolari di quella storia. Sul Duca si indaga anche a Roma per miliantato credito Il monsignore si sarebbe messo a disposizione di alcuni imputati nel processo in Cassazione per un rapimento avvenuto nei pressi di Torino, promettendo di poter intervenire presso i giudici per orientarne il giudizio Si tratta del sequestro e dell'uccisione dell'imprenditore edile Mario Ceretto

L'Unità del 24/06/1983

Pietro telefona al cugino e agli amici motorizzati per incontrarsi all'inizio di viale Cristoforo Colombo per recarsi ad Ostia dove iniziano a cercarla. Setacciano il lungomare, la spiaggia di fronte al capolinea del trenino *Roma-Lido*, le strade interne, l'idroscalo, la pineta di Castelfusano fino a dividersi e un gruppo si reca alle dune di sabbia di Torvajanica. Nel pomeriggio Pietro la cercherà per la strada che avrebbe fatto se fosse andata a piedi mostrando alla gente la foto di Emanuela.

Alle 16,23 l'Agenzia ANSA pubblica la notizia della scomparsa della cittadina vaticana.



SCOMPARSA RAGAZZA CITTADINA VATICANA

Documento: 19830624 03900
ZCZC117/02
U ALR 02 16 QBXB
SCOMPARSA RAGAZZA CITTADINA VATICANA
(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 24 GIU - VIVA APPRENSIONE HA DESTATO IN VATICANO LA SCOMPARSA DI UNA RAGAZZA DI 15 ANNI, EMANUELA ORLANDI, FIGLIA DI UN MESSO DELLA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA, DELLA QUALE NON SI HANNO PIU' NOTIZIE DA DUE GIORNI. LA GIOVANE E' CITTADINA DEL VATICANO DOVE E' NATA E DOVE ABITA CON LA FAMIGLIA COMPOSTA DAI GENITORI E CINQUE FIGLI. ALLE 18,45 DI MERCOLEDI' SCORSO E' STATA VISTA USCIRE DAL CONSERVATORIO DI SANTA CECILIA DOVE STUDIA FLAUTO E CANTO CORALE INSIEME CON DUE COMPAGNE CON LE QUALI HA POI PERCORSO INSIEME UN TRATTO DI STRADA PER PRENDERE L 'AUTOBUS. LE DUE AMICHE SONO QUINDI SALITE SU UN MEZZO PUBBLICO MENTRE LEI, CHE ABITA IN UNA ZONA DIVERSA, E' RIMASTA ALLA FERMATA IN ATTESA. VISTO CHE L'AUTOBUS RITARDAVA LA RAGAZZA HA TELEFONATO A CASA AVVERTENDO DEL RITARDO UNA SUA SORELLA MAGGIORE. MA DA QUEL MOMENTO NESSUNO L'HA PIU' VISTA. I FAMILIARI E I COLLEGHI DEL PADRE, CHE TEMONO UN RAPIMENTO, ERANO MOLTO RESTII A RIVOLGERSI ALLA STAMPA, MA HANNO ROTTO OGNI INDUGIO PER L' ANGOSCIOSO TRASCORRERE DELLE ORE. EMANUELA ORLANDI, CHE FREQUENTA IL LICEO SCIENTIFICO AL 'CONVITTO VITTORIO EMANUELE' (E' STATA PROMOSSA AL TERZO ANNO) AL MOMENTO DELLA SCOMPARSA INDOSSAVA UN COMPLETO ''JEANS'' CON MAGLIETTA BIANCA A MANICHE CORTE. LA GIOVANE E' ALTA UN METRO E 60 E HA I CAPELLI NERI MOLTO LUNGHI. L'ISPETTORATO DI POLIZIA PRESSO IL VATICANO, AL QUALE E' STATO DENUNCIATO IL FATTO, STA SVOLGENDO INDAGINI.
BH/MIL
24-GIU-83 16:21 NNNN

Agenzia Ansa del 24 giugno 1983

Video Player
00:00
00:28

25 giugno 1983, sabato (III giorno)

La stampa riporta la notizia secondo cui, per *Scotland Yard*, la polizia londinese, non esistono prove per sostenere che il Presidente del *Banco Ambrosiano*, **Roberto Calvi**, sia stato assassinato.

Sparita ragazza con cittadinanza della Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO — Viva apprensione ha destato in Vaticano la scomparsa di una ragazza di 15 anni, Emanuela Orlandi, figlia di un messo della prefettura della casa pontificia, della quale non si hanno più notizie da due giorni.

La giovane è cittadina del Vaticano dove è nata e dove abita con la famiglia composta dai genitori e cinque fratelli.

Alle 18,45 di mercoledì è stata vista uscire dal conservatorio di Santa Cecilia, dove studia flauto e canto corale.

LA STAMPA DALL'INTERNO

Anno 117 - Numero 149 - Sabato 25 Giugno 1983

La Stampa del 25/6/1983

I quotidiani *L'Unità, Il Messaggero, Paese Sera* e *La Stampa* riportano la notizia della scomparsa di **Emanuela**.

Verso le sei del pomeriggio arriva la **prima telefonata** di uno sconosciuto che si presenta col nome di **Pierluigi** e parla italiano senza inflessioni dialettali. Per i modi gentili **Mario Meneguzzi**, lo zio di Emanuela, che da quel momento divenne portavoce della famiglia, lo aveva ribattezzato "*il pariolino*". **Pierluigi** racconta che "*la mia fidanzata, che ha quattordici anni, ha incontrato due ragazze in Piazza Campo dei Fiori. Una delle due, Barbara, aveva con se un flauto e, oltre a chincaglierie, vendeva gonnellini e prodotti cosmetici della Avon. Si sono messe a chiacchierare. La mia fidanzata ha suggerito a Barbara di guadagnarsi qualcosa suonando il flauto a Piazza Navona, ma Barbara ha risposto che si vergognava di esibirsi in pubblico, perché per leggere lo spartito avrebbe dovuto mettersi un paio di occhiali con la montatura bianca che la imbruttivano*".

Tre ore dopo, verso le nove di sera, **Pierluigi** richiama per la **seconda volta** e fornisce un'ulteriore particolare: "*Mi sono ricordato che Barbara aveva detto di essere affetta da astigmatismo a un occhio. Perciò avrebbe dovuto portare degli occhiali a goccia*".

Il racconto di **Pierluigi** contiene alcuni tasselli di verità. Accenna al lavoro per la casa cosmetica, una notizia che non è ancora di dominio pubblico. Ed è vero che **Emanuela** si vergognava di suonare in pubblico perché per leggere lo spartito aveva bisogno degli occhiali che avevano la montatura bianca. Vero anche quello che racconta durante la seconda telefonata per cui tutti questi particolari persuadono gli Orlandi che **Pierluigi** abbia davvero incontrato Emanuela (Barbara).

Video Player
00:00
00:34

Video Player
00:00
00:14

«Arrivo tra poco», ma non è più tornata a casa

l'Unità - ROMA-REGIONE
SABATO
25 GIUGNO 1983

È uscita di casa per andare al Conservatorio e da allora nessuno l'ha più vista Sono ormai due giorni che di Emanuela Orlandi una graziosa ragazza di 15 anni figlia di un messo del Vaticano non si hanno più notizie Studentessa di Santa Cecilia al termine della lezione mercoledì sera (come era sempre solita fare) si è avviata con due compagne alla fermata dell autobus Quando le amiche se ne sono andate su un altro bus ha telefonato alla sorella Di a mamma e papà che ritardo un po deve esserci uno sciopero il bus non arriva È stata l ultima volta che l hanno sentita Poi più niente Emanuela è alta circa un metro e sessanta ha capelli neri e al momento della scomparsa indossava un completo jeans con una maglietta a maniche corte Per eventuali notizie si può telefonare al 6984982

Emanuela Orlandi

L'Unità del 25/06/1983

26 giugno 1983, domenica (IV giorno)

I fratelli di Emanuela, i cugini e gli amici si sguinzagliano per le strade di Roma e passano e ripassano per piazza Campo dei Fiori, per Piazza Navona e per le vie adiacenti mentre a casa Orlandi continuano le telefonate degli sciacalli che alimentano lo strazio.

Alle otto di sera, **Pierluigi** si fa vivo di nuovo per la **terza volta**. Dice di avere sedici anni e di trovarsi con i suoi genitori nel ristorante (si sentiva il tipico sottofondo di voci, piatti e posate) di una località marina e che la ragazza che era con *Barbara* le aveva chiesto se avrebbe suonato il flauto per il matrimonio di sua sorella. Lo zio di Emanuela gli propone un incontro in Vaticano e Pierluigi si mostra sorpreso da questo e gli domanda "*In vaticano? Ma lei è un prete?*". Qualcosa però non tornava. Il lessico e la voce non erano quelli di un sedicenne.

Video Player
00:00
00:36

Video Player
00:00
00:19

La stessa sera, qualche ora dopo aver ricevuto la terza telefonata di **Pierluigi**, entrano in scena i servizi. Era quasi mezzanotte, i gendarmi di guardia a Porta Sant'Anna li avevano fermati al cancello a bordo di una A112 e gli amici di Emanuela, che ormai avevano creato una base operativa sotto casa Orlandi, avvisarono **Ercole**. Uno era **Marino Vulpiani**, già conosciuto dagli Orlandi nel paesino di Torano, l'altro, **Giulio Gangi**, amico, e secondo alcuni intimo, della cugina Monica Meneguzzi, ("*invenzioni, una delle tante*") da due giorni trasferitasi a casa Orlandi. "*Mio cognato ed io*

uscimmo dal cancello e si presentarono due agenti del Sisde. Mio cognato e mio figlio li conoscevano di vista perché frequentavano Torano, in provincia di Rieti, dove vivevano mia sorella e mia cognata e dove andavamo in vacanza d'estate". Chiedemmo perché erano venuti "*In ufficio ci è caduto l'occhio su un'informativa che riferiva della scomparsa di Emanuela Orlandi. Siccome io la conosco, il mio superiore mi ha detto di fare un controllo*". **Ercole Orlandi** non ha mai creduto a questa storia, pensa che le cose siano andate diversamente e comunque da quel giorno (26 giugno 1983 verso mezzanotte) agenti dei servizi andarono ininterrottamente a casa Orlandi. Furono loro a consigliare di registrare le telefonate e di far mettere sotto controllo il telefono.

Video Player
00:00
01:23

A detta del giornalista Giuseppe (Pino) Nicotri, nel 2008 **Gangi** gli disse che : «*Già la sera della scomparsa mi telefonò Monica* (**Meneguzzi** nda), *alla quale avevo detto che ero della polizia, tacendo però che ero del Sisde. Due giorni dopo, il 24, mi chiese di aiutarli nelle ricerche. Così mi diedi da fare, e il 26 andai anche a casa Orlandi in Vaticano*»

Gangi aveva una sua idea, la *tratta delle bianche*. Fu così che **Marino Vulpiani** e lo stesso **Pietro Orlandi** si recarono, con l'A112, in una traversa di via Ottaviano dove, a detta di **Gangi**, che aveva avuto una "*dritta*", in un appartamento veniva nascosta **Emanuela**. "*Non abbiamo trovato niente*" disse **Gangi** a **Pietro** dopo l'irruzione.

Il papa si preparava ad intervenire in prima persona. La gestione del caso fu avocata ai massimi livelli e agli Orlandi fu imposta la consegna del silenzio e furono intimati a limitarsi soltanto ai comunicati ufficiali concordati con gli investigatori e letti dallo zio **Meneguzzi**.

27 giugno 1983, lunedì (V giorno)

Il telefono di casa Orlandi è già sotto controllo (il registratore modello National Panasonic RS-262 U lo portò **Andrea Ferraris**, l'allora fidanzato di **Natalina**).

Registratore National Panasonic RS-262 U

La ragazza di 15 anni scomparsa

Emanuela Orlandi

Il Messaggero / Lunedì 27 Giugno 1983

Emanuela, quinto giorno Per ora si fanno vivi soltanto gli «sciacalli»

essuna novità. Siamo al sesto giorno lla scomparsa di Emanuela Orlandi ma ora non è arrivata la telefonata giusta casa, dove il papà della ragazza miste- samente scomparsa, il signor Ercole rlandi, è perennemente incollato davanti l'apparecchio.

No, nemmeno oggi niente — fa lui con a voce tutto sommato calma — Da ando Emanuela è sparita ci sono arri- te due chiamate di altrettanti «sciagal- . Uno diceva che nostra figlia era in a clinica privata, l'altro parlava di un ato vicino al nuovo mattatoio. Ma non a vero nulla, era solo qualche disgrazia-

to che non so con quale coraggio può fare degli scherzi di questo tipo. Poi hanno telefonato altre quattro o cinque persone in buona fede che credevano di aver riconosciuto Emanuela in una via, a una fermata del metrò, in un parco pubblico. Ma purtroppo non era vero nemmeno questo».

Come ricordiamo, Emanuela Orlandi è stata vista l'ultima volta da due amiche alle 19,05 alla fermata del 26 di corso Rinascimento. Tutte e tre erano uscite dalla scuola di musica di piazza S. Apollinare dove la ragazza frequenta un corso di flauto. Insieme hanno percorso a piedi i duecento metri fino alla fermata e poi le due amiche se ne sono andate a bordo di un'altra vettura.

«La polizia, i carabinieri, la stradale — continua Ercole Orlandi — stanno facendo quello che possono. Anche mio figlio Pietro, con i suoi cugini, ogni giorno trascorre ore e ore in giro per i vari quartieri alla ricerca di Emanuela. Guarda dappertutto, non trascura nulla, anche le ipotesi più tragiche».

Ora, ancora, non resta che aspettare. Una telefonata giusta che ponga fine a questo terribile incubo.

Il Messaggero del 27/06/1983

Gli Orlandi ricevono una strana telefonata. Alle sette di sera, chiama un uomo che si presenta come **Mario**, parla con accento romanesco, afferma di avere trentacinque anni e appare preoccupato di sollevare da ogni responsabilità un amico che lavora per la Avon. Col suo amico lavorano anche due ragazze, una delle quali si fa chiamare *Barbara* e tornerà a casa, da dove manca da un po', a settembre per il matrimonio di una parente. Le indicazioni di **Mario** coincidono con quelle di **Pierluigi**. Quando lo zio **Mario Meneguzzi**, alla ricerca di conferme sull'attendibilità del suo interlocutore telefonico, aveva chiesto l'altezza della ragazza, si era sentito rispondere da una voce esitante: «*Un metro e… e… cinquanta…*» Poi aveva ben distinto un 'altra voce che in sottofondo suggeriva: «*No, de più, de più*».

Nel corso del tempo la telefonata di Mario è stata datata 28 giugno ma agli atti della Procura risulta effettuata il **27 giugno 1983**:

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

Nr. [redacted] Roma, lì 18 Aprile 1985

O G G E T T O: Emanuela ORLANDI. Scomparsa.

Alleg. nr. 2
+ reperto

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI

R O M A

Come da richiesta della S.V., si trasmettono, in allegato, una relazione "cronologica" dei fatti che, a parere di quest'Ufficio, sono da considerarsi più rilevanti in ordine alla vicenda in argomento, nonchè un elenco, anche questo "cronologico", delle telefonate pervenute alle utenze telefoniche dell'avv. Gennaro EGIDIO ed effettuate dall'individuo, mai identificato, che si è sempre espresso con accento "straniero". (Alleg. nr. 1 e 2).

Al presente rapporto si allega anche il reperto contenente nr. 17 nastri magnetici nei quali sono registrate telefonate o direttamente inviati da sedicenti gruppi, nonchè nr. 24 plichi contenenti altrettanti missive o comunicati, in originale, riguardanti la vicenda e che sono stati già oggetto di precedenti rapporti.

In particolare:

I) registrazione delle telefonate pervenute all'utenza di casa ORLANDI in data 27.6.83 ed effettuata dal sedicente "MARIO";

b) 26. 6.83 ore 20,00: telefonata pervenuta a casa di ORLANDI Ercole.
Il "Pierluigi" fornisce altri particolari sulla sedicente Barbara;

c) 27. 6.83 : telefonata pervenuta a casa di ORLANDI Ercole.
Un giovane, che dice chiamarsi Mario, di avere 35 anni e che parla in italiano con accento chiaramente romanesco, si prodiga a proclamare l'estraneità della vicenda di un suo amico che lavorerebbe per l'Avon, affermando che questi si avvale della collaborazione di due ragazze, una inglese ed una veneta a nome "Barbara". Di quest'ultima il predetto dice che a settembre dovrebbe fare rientro in famiglia, perchè si dovrebbe sposare un parente;

d) 5. 7.83 ore 12,50: telefonata pervenuta in Sala Stampa della Città del Vaticano.
Un individuo di lingua inglese chiede l'intervento del Pontefice per la liberazione di Mch-

CRONOLOGIA DEGLI EPISODI AVVENUTI SUBITO DOPO IL SEQUESTRO DI EMANUELA ORLANDI

	DATA E ORA	CONTENUTO	NASTRI MAGNETICI CONSEGNATI PER PERIZIE
1	**22.06.1983 ore 19.30 circa**	Emanuela ORLANDI esce dalla scuola di musica Tommaso Ludovico da Victoria e viene vista per l'ultima volta intorno alle ore 19.30 alla fermata dell'autobus	
6	**27.06.1983 ore 19:00 Intercettata** **MARIO**	Telefonata pervenuta a casa ORLANDI. MARIO dichiara l'estraneità del suo amico che lavora per l'AVON e che si avvale della collaborazione di due ragazze, una inglese e una veneta a nome Barbara, precisando che quest'ultima sarebbe rientrata a settembre in famiglia per il matrimonio di una parente	**Cassetta n. 1** Sedicente **"MARIO"** da giri 23 a giri 433

QUESTURA DI ROMA
SQUADRA MOBILE

OGGETTO: Verbale di consegna di: ----- /

■ Nr. 9 nastri in cassetta da 60 minuti di seguito riepilogati:

N.	NASTRO MAGNETICO	INDICAZIONE SULLA CUSTODIA
1	**27.06.1983** **da giri 23 a giri 433**	TELEFONATA PERVENUTA ALL'UTENZA CASA ORLANDI IN DATA 27.6.83 – SEDICENTE "MARIO" – DA GIRI 23 A GIRI 433 (È la stessa che viene riprodotta in altro nastro)

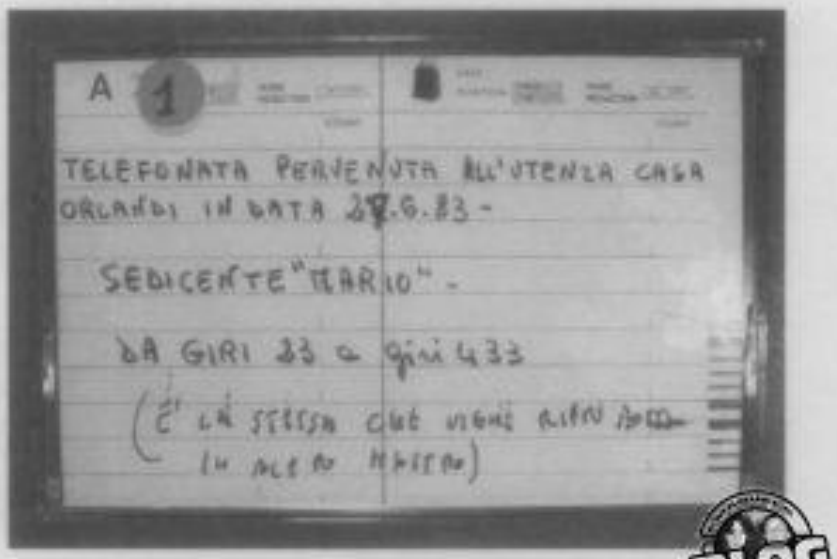
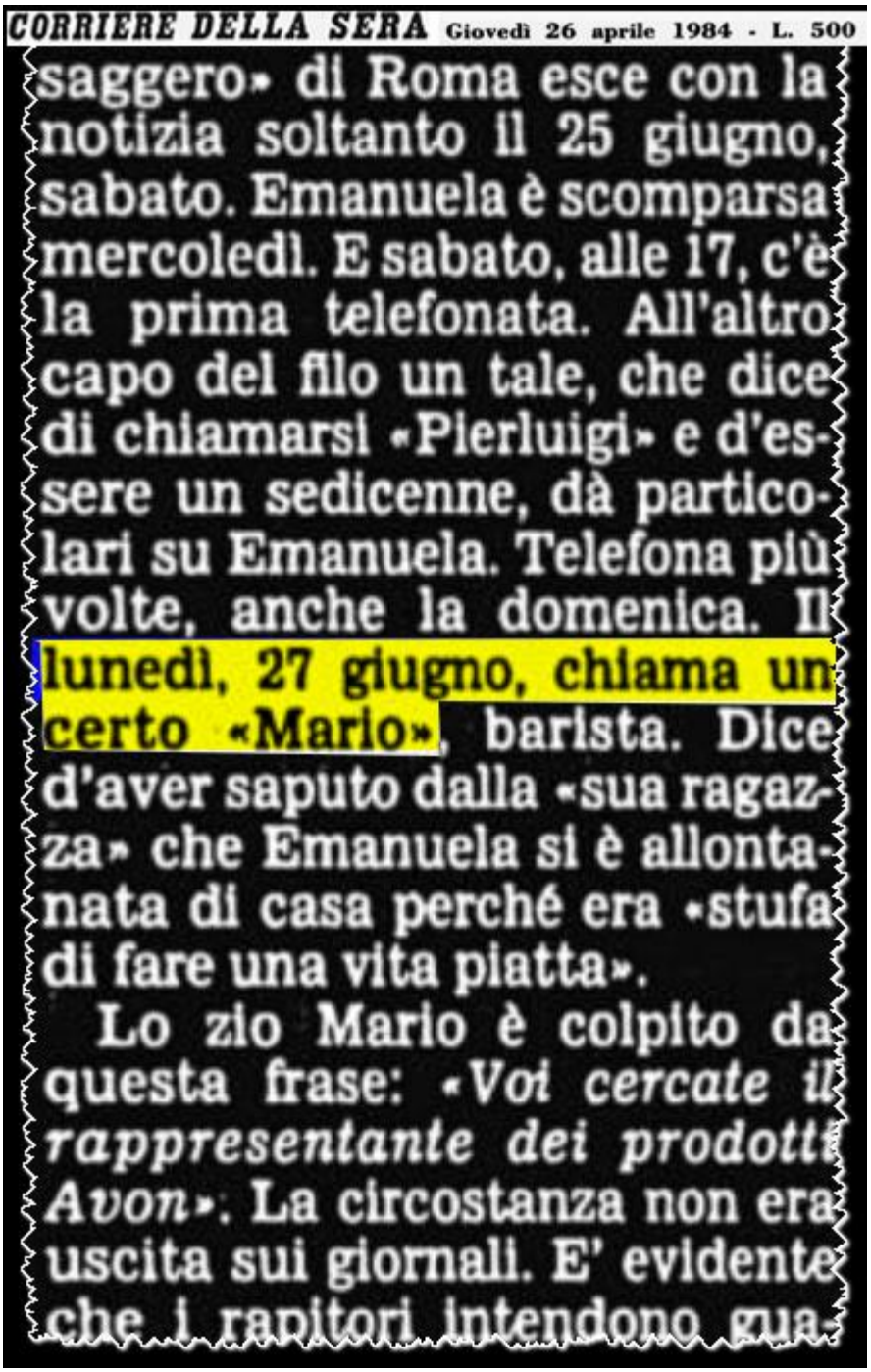


Figura 4: Audiocassetta N. 01



CORRIERE DELLA SERA Giovedì 26 aprile 1984 - L. 500

saggero» di Roma esce con la notizia soltanto il 25 giugno, sabato. Emanuela è scomparsa mercoledì. E sabato, alle 17, c'è la prima telefonata. All'altro capo del filo un tale, che dice di chiamarsi «Pierluigi» e d'essere un sedicenne, dà particolari su Emanuela. Telefona più volte, anche la domenica. Il lunedì, 27 giugno, chiama un certo «Mario», barista. Dice d'aver saputo dalla «sua ragazza» che Emanuela si è allontanata di casa perché era «stufa di fare una vita piatta».

Lo zio Mario è colpito da questa frase: «*Voi cercate il rappresentante dei prodotti Avon*». La circostanza non era uscita sui giornali. E' evidente che i rapitori intendono gua-

Nel documento, la trascrizione della telefonata di Mario a firma del consulente tecnico Sonia Pallotti (che viene depositata nel 2006) a seguito della richiesta di **Italo Ormanni**. Le parti segnate con pennarello rosso sono state vergate da **Marco Fassoni Accetti** dopo un'attenta lettura della trascrizione in quanto ritenute "*pertinenti*" (verbale di spontanee dichiarazioni di persona informata sui fatti del 18 aprile 2013 delle ore 16:00 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma Piazzale Clodio palazzina "C" piano I stanza 108 a firma del Procuratore della Repubblica Aggiunto Dott. **Giancarlo Capaldo** e il Sostituto Procuratore della Repubblica Dott.ssa **Simona Maisto**).

TRASCRIZIONE DELLA
TELEFONATA REGISTRATA SU
CD-rom INTESTATO
Questura di Roma
Squadra Mobile
Telefonata "Mario"

Il Consulente Tecnico

Clicca per leggere/scaricare il documento

Video Player
00:00
02:31

28 giugno 1983, martedì (VI giorno)

A Londra si chiude il processo per la morte di **Roberto Calv**i col verdetto che ne esclude il suicidio senza provarne l'omicidio.

Il Messaggero
Martedì 28 Giugno 1983 Pag. 13

La ragazza scomparsa

Emanuela non si trova ma la polizia ha ora una strana telefonata su cui lavorare

Emanuela Orlandi

Un'altra strana telefonata, ma niente di più. Anche ieri, dunque, nessuna novità su Emanuela Orlandi, la ragazza di 15 anni scomparsa misteriosamente mercoledì scorso verso le 19 dopo essere uscita, insieme con due sue amiche, dalla scuola di musica di piazza S. Apollinare.

«Il telefono — diceva ieri sera il padre della ragazza, Ercole — è rimasto muto per tutta la giornata. Nessuno si è fatto vivo. Solo una volta è squillato, ma quando sono andato a rispondere all'altro capo del filo non c'era nessuno. O meglio: qualcuno c'era, ma non ha parlato. Sinceramente non so cosa pensare».

Nessuna novità anche da parte di polizia e carabinieri, che da ben sei giorni stanno cercando la ragazza. Secondo indiscrezioni, comunque, gli inquirenti avrebbero almeno una traccia da seguire, che però fino a questo momento non ha trovato ulteriori riscontri.

La traccia è costituita da un colloquio telefonico avuto da Emanuela con la sorella proprio la sera della sua scomparsa, colloquio durante il quale la ragazza manifestò il desiderio di recarsi ad una sfilata di moda durante la quale una ditta di cosmetici le avrebbe affidato prodotti da propagandare. Ma c'è di più. Sembra che la sera stessa della sua scomparsa Emanuela abbia addirittura telefonato alla madre, dicendo appunto che un giovane l'avrebbe accompagnata in questo luogo. Tutto questo, comunque, non contribuisce secondo gli investigatori a chiarire i nodi del mistero, che rimane più che mai fitto.

L'unico dato certo, rimane quindi la testimonianza delle due compagne di scuola di Emanuela, che sono state le ultime a vederla mercoledì sera, verso le 19,05, all'uscita della scuola, avendola lasciata a Corso Rinascimento, davanti alla fermata del 2o.

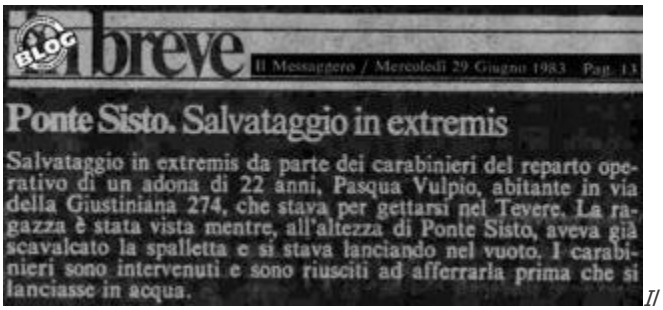
Il Messaggero del 28/06/1983

A pagina 13 del quotidiano "*Il Messaggero*" si fa riferimento ad una strana telefonata su cui la polizia dovrà lavorare.

Bruno Bosco, appuntato di Polizia in servizio presso il Senato della Repubblica il 28 giugno riferisce, con una relazione di servizio al Dirigente la Squadra Mobile che "*verso le ore 17.00 circa del 22 c.m., mentre mi trovavo di servizio presso il suddetto ufficio, notavo in sosta in Piazza Madama altezza civico nr.3 un'autovettura probabilmente una BMW vecchio tipo colore verde chiaro di cui il conducente dal di fuori dell'autovettura, parlava con una ragazza, che nel contempo le mostrava un tascapane di colore tipo militare con la scritta "AVON" contenente probabilmente dei prodotti cosmetici. Il predetto conducente era vestito con camicia e pantaloni di colore chiaro, altezza 1,80 circa, corporatura normale, capelli castano chiari corti, con pochi capelli sul davanti, mentre la ragazza molto giovane, bassa…*".

Un altro agente segreto del Sisde si presentò dagli Orlandi, il carabiniere **Gianfranco Gramendola**, capo di **Giulio Gangi**, che chiese di essere chiamato con il suo nome in codice: *Leone*. **Gramendola** non rivelò di lavorare per i Servizi segreti.

Una donna di 22 anni, **Pasqua Vulpio**, viene salvata dai Carabinieri prima che si lanciasse nel Tevere all'altezza di Ponte Sisto. La stessa, iscritta all'Università di Roma presso la facoltà di Filosofia, venne sentita il 12 luglio 1983 in Questura perché nella mattinata telefonò a casa Orlandi per dare informazioni su Emanuela che a suo parere ha riconosciuto all'ospedale S.Filippo Neri.



breve

Il Messaggero / Mercoledì 29 Giugno 1983 Pag. 13

Ponte Sisto. Salvataggio in extremis

Salvataggio in extremis da parte dei carabinieri del reparto operativo di un adona di 22 anni, Pasqua Vulpio, abitante in via della Giustiniana 274, che stava per gettarsi nel Tevere. La ragazza è stata vista mentre, all'altezza di Ponte Sisto, aveva già scavalcato la spalletta e si stava lanciando nel vuoto. I carabinieri sono intervenuti e sono riusciti ad afferrarla prima che si lanciasse in acqua.

Il Messaggero del 29/06/1983

29 giugno 1983, mercoledì (VII giorno)

Come riporta il quotidiano "*L'Unità*", a Roma nei due giorni precedenti (27 giugno e 28 giugno) ci furono violenti acquazzoni tanto da creare "*allagamenti, crolli, interruzioni, crepe […] il centralino dei vigili urbani è stato tempestato di telefonate e di richieste d'aiuto…*". Nella telefonata di Mario del 27 lo stesso indica che in quel momento "*qui ce stamo a fracicà […] ce sta il diluvio qua!*".

MARIO: ma non lo so, c'è gente che sta a vede'
40
borse... Va bè, qui 'ce 'stamo a fracica', perché
sta proprio... Io sto sotto 'na... 'na tettoia.
UOMO: ah, perché, piove?
MARIO: eh, 'ce sta il diluvio qua!
UOMO: ah! Va bene...

MERCOLEDÌ
29 GIUGNO 1983 l'Unità

Dopo la pioggia allagamenti e crolli Si ferma anche il metrò

La seconda giornata di pioggia torrenziale e ininterrotta ha messo a dura prova la rete delle condutture cittadine Allagamenti, crolli, interruzioni, crepe nelle strade sono stati segnalati per tutto il giorno e in molte zone Il centralino dei vigili urbani è stato tempestato di telefonate e di richieste d'aiuto I casi più gravi al Tuscolano dove sono state letteralmente sommersi dall'acqua decine di garage, cantine, scantinati e anche qualche abitazione sotto il livello stradale Nel pomeriggio si è fermata anche la metropolitana

All'altezza di via Giulio Agricola la stazione si era talmente riempita d'acqua che è stato necessario fare scendere i passeggeri e fermare tutti i convogli Gravi, come è facile immaginare i disagi che sono derivati dal blocco del metrò. Autobus, trenini e taxi, già sovraffollati per il maltempo sono stati presi d'assalto dalle migliaia di persone bloccate a metà strada

In via Conegliano Calabro, allo Statuario un muretto pericolante non ha retto all'ondata di maltempo ed è crollato contro una palazzina. Per fortuna non ci sono stati gravi danni alle persone

I vigili del fuoco sono immediatamente intervenuti a verificare la stabilità dell'intero caseggiato ed hanno accompagnato alcuni feriti leggeri in ospedale

In un seminterrato a via Stoppato (nella borgata Torrenova) i vigili del fuoco hanno salvato un anziano che rischiava di morire assiderato Aveva un buon palmo di acqua in casa e indosso abiti completamente bagnati L'anziano è stato trasportato in ospedale dove resterà finché i medici lo riterranno necessario Numerose sono state anche le crepe aperte nel manto stradale

L'Unità del 29/06/1983

30 giugno 1983, giovedì (VIII giorno)

Alì Agca ritratta alcune importanti dichiarazioni riguardanti l'attentato al papa. Il 30 ottobre 1982 aveva infatti rivelato che il denaro pattuito per compiere l'attentato al papa da bulgari o dai sovietici era stato versato dal turco **Bekir Celenk** a un altro turco, amico di Agca, **Oral Celik**. Lo stesso **Celenk,** che lo aveva contattato a Sofia per conto dei mandanti bulgari, avrebbe prelevato tre milioni di marchi tedeschi da un conto corrente presso la *Union Bank of Bavaria* di Londra e lo avrebbe accreditato su un conto intestato a **Celik** presso la *Bayerische Vereinsbank* di Dusseldorf. **Agca** confermò che **Celik** gli aveva detto di aver ricevuto i tre milioni di marchi da **Bekir Celenk** ma il 30 giugno, appunto, **Agca** fa marcia indietro perché crede che la sparizione della Orlandi sia un segnale dei suoi amici complici per fargli sapere che "*non ti abbandoniamo. Cercheremo di liberarti scambiandoti con questa cittadina vaticana. Intanto tu smetti di collaborare con gli inquirenti che indagano sull'attentato al papa*".

Video Player
00:00
02:23

Nella nottata Roma viene tappezzata da tremila manifesti con la foto di Emanuela sorridente con una fascetta intrecciata giallo-rossa. "***E' Scomparsa***" si legge sui manifesti che indicano l'età (quindici anni) e altezza della ragazza (un metro e sessanta). "*Al momento della scomparsa aveva capelli lunghi, neri e lisci, indossava un paio di jeans, camicia bianca e scarpe da ginnastica. Non si hanno sue notizie dalle ore diciannove di mercoledì 22 giugno, chi avesse utili informazioni è pregato di telefonare al numero 6984982*." Vengono anche diffusi vari appelli tramite la radio nazionale e le radio private.

Video Player
00:00
00:39

Un'amica dell'azione cattolica, **Patrizia Caiffa**, descrive Emanuela:

Video Player
00:00
03:01

—- SEZIONE IN CONTINUO AGGIORNAMENTO —-